

LUIGI DE TOMMASI

IN MEMORIA
DELL'AVV. ALBERTO STANO-STAMPACCHIA*

«Lo stolto dice in cuor suo che Dio non c'è». Fu una delle prime espressioni, di sapienza biblica, che colsi sulla bocca di Alberto Stano-Stampacchia nel lontano 1963, quando, proveniente da Campobasso, venne a dirigere questa sede INPS, che tenne fino al 1970, allorché si collocò a riposo, in anticipo, usufruendo dei benefici combattentistici. Essa mi rivelò la sua formazione cristiana che ebbi modo, poi, di sperimentare durante il lungo tirocinio di vita e di rapporti professionali che, in pratica, si è protratto sino alla morte.

Ed è proprio della sua fede religiosa che, in modo particolare, intendo parlare in questa commemorazione funebre, davanti a questa assemblea di amici, di conoscenti e di estimatori, riuniti in

* *Discorso pronunciato nella chiesa del Cristo in Brindisi la sera del 14 ottobre 1987 e nella sala delle conferenze della biblioteca «A. De Leo», il 26 febbraio 1988. Alberto Stano-Stampacchia è nato in Lecce il 7 dicembre 1911 ed è morto in Roma il 7 agosto 1987.*

preghiera per suffragarne l'Anima e ricordarne la figura. La sua fu una fede purificata dal dolore!

Subí una lunga e penosa prigionia in campi di concentramento nazisti, di cui ci resta il diario pubblicato sotto il titolo *Uno dei tanti*. Al suo rientro in patria fu accolto dalla notizia della morte di entrambi i genitori! E come se ciò non bastasse, l'unico affetto che gli rimaneva, la giovane sorella, morí alcuni mesi dopo il suo rimpatrio. Solo, si rifugiò nel pellegrinaggio quotidiano al cimitero in cerca di conforto che, però, dovette constatare di non poter ricevere da quelle, che egli stesso definiva, «fredde pietre». Non erano, cioè, quei resti mortali, per quanto cari e sacri - come egli stesso mi confidava -, che avrebbero potuto offrirgli quella pace e quella consolazione di cui abbisognava. «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e addolorati ed io vi consolerò!». Fu l'abbandono fiducioso e totale in Dio che gli permise anche di recuperare il suo innato buonumore che non lo lasciava neanche nelle circostanze piú difficili. Aveva sempre in serbo la stoccata inattesa e pertinente, idonea a sdrammatizzare anche le situazioni piú gravi: frutto della serenità di un'anima credente che non disdegnava l'*humour*, com'è nella migliore tradizione cristiana che trova in san Filippo Neri la sua piú genuina espressione.

Ma la sua fede non è stata di natura intimistica e personale. Quando ha potuto, e sino a quando ha potuto, si è impegnato in associazioni ecclesiali offrendo la sua opera responsabile e valida. Negli anni trenta è stato presidente della gioventú italiana di Azione Cattolica della diocesi di Lecce. E a tal proposito ricordava, con piacere, di aver avuto il privilegio di presentare il prof. Luigi Gedda, presidente nazionale dell'associazione, in piazza Duomo, davanti ad una grande folla, durante la festa del papa in uno di quegli anni. È stato poi presidente della Federazione universitari cattolici italiani (FUCI) di Lecce e, successivamente,

membro attivo dell'Unione laureati cattolici di quella città. Durante la sua permanenza a Brindisi ha assolto, in campo ecclesiale, con amore e competenza, l'impegno di presidente del Comitato provinciale per il *referendum* contro il divorzio. È stato anche componente attivo, per i primi anni di sua vita, del gruppo di Azione Cattolica «Veritas in charitate» offrendo sempre il suo contributo di pensiero. Ma al di là della sua appartenenza ad associazioni ecclesiali la sua fede l'ha attestata con la testimonianza nelle varie espressioni del vivere quotidiano.

In ufficio questa testimonianza l'ha data trattando con estremo rispetto i suoi collaboratori, indipendentemente da qualifiche o gradi gerarchici. Nel suo interlocutore vedeva sempre ed innanzitutto la persona, comportandosi di conseguenza. Introdusse un clima di serenità e di umanità in un contesto, purtroppo, caratterizzato da freddo rigore burocratico. Un episodio offrì il segno del capovolgimento di una mentalità fino a quel momento imperante. Fu quando, davanti all'ascensore, dette la precedenza ad una dattilografa; la quale, imbarazzata, resistette dicendo: «Sono una dattilografa!», «D'accordo - replicò il dott. Stano - ma, prima ancora, lei è una signora!»

Non mancò mai di partecipare in modo attivo e cordiale alle vicende liete o luttuose dei suoi collaboratori, confortando, consigliando, indirizzando verso soluzioni utili ed opportune.

Ricco di una vasta cultura umanistica permeò di essa i rapporti burocratici smorzandone la naturale aridità. La sua piú autentica vocazione era lo studio, sicché, accadeva spesso - potrei dire continuamente - che, nel bel mezzo di un discorso tecnico-amministrativo, affiorasse lo studioso. E quando un argomento lo interessava particolarmente, non esitava a svilupparlo e ad approfondirlo, mettendo da parte, non di rado, anche l'urgenza della decisione richiestagli e suscitando, nell'interlocutore che non lo co-

noscesse, interrogativi sulla sua vera professione, mentre nel collaboratore, che attendeva la soluzione del problema propostogli, piú di una preoccupazione per la decisione che tardava a venire. Ma, in ultima analisi, quello che poteva essere considerato tempo perso, si traduceva in un vantaggio per l'ufficio, per via di quella boccata di umanesimo culturale che sapientemente insinuava nelle conversazioni di ogni tipo e che quasi sempre serviva a stemperare la freddezza della vita burocratica, ingessata, per forza di cose, tra le carte che impongono la loro logica.

Passando ad un altro aspetto della sua pluriforme personalità devo dire che ha scritto molto sin da giovanissimo, collaborando con giornali e riviste e pubblicando diversi libri. Appassionato di studi filosofici e storici, propendeva, in modo tutto speciale, verso la storia locale. Amò tanto il Salento ed in particolare le città di Lecce e di Brindisi, rispettivamente patrie di origine e di adozione, illustrando, dell'una e dell'altra, problemi e personaggi. In proposito va segnalata la dotta monografia *Salento arcade e Preistoria e protostoria del Salento*. L'ultimo impegno letterario, concluso poco prima della dipartita, è stato *L'archidiocesi di Lecce*.

Un impegno di notevole spessore, durato ben venticinque anni è stato quello della ricerca sulle origini della sua famiglia, che lo ha portato a scovare tra gli archivi storici di diverse città italiane e persino tra quelli di Ragusa in Jugoslavia.

Si è dimostrato, poi, appassionato conoscitore delle vicende relative alla nostra biblioteca arcivescovile «A. De Leo», divenendo primo presidente dell'associazione degli «Amici» della stessa. Ha tenuto diverse conferenze sulle origini e su alcuni bibliotecari, pubblicate nella rivista «Brundisii res», edita dalla stessa associazione. Cito in modo fugace i suoi scritti su Giovanni Tarantini, bibliotecario ed archeologo brindisino, quelli sulla cultura brindisina dell'800 e quelli su Giovanni Battista Lezzi, primo bi-

bliotecario della citata biblioteca e biografo salentino. Ha scritto, inoltre, brevi biografie su figure eminenti del mondo culturale salentino, quali Amilcare Foscarini, Michele Greco, direttore della biblioteca comunale di Manduria, Pasquale Camassa e Giuseppe Gigli. Ma ciò che lo porta a spaziare verso orizzonti classici sono i suoi scritti su Aulo Gellio e la cultura in Brindisi nel II secolo d.C. e quelli sui rapporti tra Cicerone e Brindisi.

La circostanza non mi consente di soffermarmi, nemmeno sommariamente, su tali scritti né sugli innumerevoli altri, omessi per esigenze di brevità; tuttavia a conclusione di questa doverosa, ancorché inadeguata commemorazione, intendo riferire su di un fatto di cronaca, assai interessante, riportato dal Nostro, in un lungo articolo, pubblicato su «Il meridionale» diversi anni fa.

È l'episodio di un lodigiano che contro la sua volontà approda a Brindisi dove termina tristemente i suoi giorni. Egli lo riprende da uno scritto anonimo, stampato nel 1875 dalla tipografia Wilmant di Lodi sotto il titolo: *Maria Vergine Santissima che si venera sotto la scala nella Cattedrale di Lodi*. Come l'avv. Stano sia venuto in possesso di detta pubblicazione non lo sappiamo, tuttavia il fatto rivela il suo profondo spirito di osservazione e la sua passione per ogni tipo di notizia che abbia attinenza con la storia locale. «Nell'anno del Signore 1448 viveva nella città di Lodi un giovane di nobile casata ma di pessimi costumi che, fra gli altri vizi, si distingueva in quello del gioco, nel quale aveva sperperato gran parte del suo patrimonio. Camillo Cadamosto era il suo nome». Così lo scritto anonimo riportato testualmente dall'avv. Stano. Una sera recandosi come di consueto, alla bisca, Camillo, costeggiando la Cattedrale e rivolto all'immagine della Madonna affrescata sul muro esterno della stessa, pronunzia questa minaccia: «Guai! Se questa volta perdo al gioco, so ben io quello che mi farò». E perse, come sempre, o quasi, avviene nel gioco! Al ritor-

no, passando davanti alla sacra edicola tra le bestemmie, estrasse il pugnale e colpí all'occhio sinistro la santa figura della Madonna, esclamando: «Prendi, cosí mi vendico dei danari perduti». «Al tocco della lama - secondo lo scrittore anonimo - l'icona spruzzò vivo sangue dalla ferita, mentre una voce misteriosa esclamava: Va' scellerato, che in Brindisi sarai castigato». Al che, di rimando, con voce resa rauca dall'ira, rispose: «E se Brindisi sarà da una parte, io andrò dall'altra». La sua alterigia, però, cedette alla paura, e decise di allontanarsi da Lodi. Si imbarcò a Genova su di una nave che andava verso le Fiandre, cioè in direzione opposta a quella di Brindisi. Cionostante, una tempesta durata molti giorni, sballottò la nave, la quale, dopo tante peripezie, approdò in un porto della Puglia. Grande fu il suo terrore quando seppe che il luogo dell'approdo era proprio Brindisi; alla gioia per lo scampato pericolo degli altri compagni di viaggio faceva riscontro - tra la meraviglia generale - il suo turbamento. Non potendo dormire, lasciò la locanda; ma subito fuori inciampò sul corpo di un uomo assassinato. Rifugiatosi in una chiesa per il terrore, riconobbe il suo peccato chiedendo perdono al Signore e alla Vergine. Purtroppo fu incolpato dell'assassinio, non commesso, e condannato all'impiccagione. Raccontò al giudice la sua vera colpa ma ciò non valse a risparmiargli la forca. Della vicenda fu redatta una minuziosa relazione dal podestà di Brindisi per quello di Lodi. Quest'ultimo, appena informato, interessò il vescovo «il quale, udita la cosa, preso con sé i notai della Curia, andò processionalmente al luogo dove si trovava la sacra immagine, e fu grande sorpresa non solo vedere ferito l'occhio sinistro, ma quasi ancor caldo scorrea il sacro sangue...». Il vescovo di fronte a questo prodigio fece staccare il muro su cui insisteva l'affresco e lo collocò nello «scurolo della Cattedrale» donde, forse, il titolo di Maria Vergine Santissima della Scala (o che si venera sotto

la Scala) nella Cattedrale di Lodi. Storia, leggenda, miracolo? Certo è che a Lodi, nella Cattedrale, vi è un altare dedicato alla Madonna della Scala, come è anche certo che a Brindisi si venera la Madonna della Scala. Ma non soddisfatto di questi riscontri obbiettivi l'avv. Stano si documentò attingendo alle conoscenze di uno studioso lodigiano, il dott. Antonio Achille, il quale gli fece sapere che sin dal 1600 si parla, in diverse opere storiche locali, della Madonna della Scala e di Camillo Cadamosto.

Ora, indipendentemente dal giudizio che ognuno di noi è libero di dare sull'episodio, io credo che dovremmo essere grati all'avv. Stano-Stampacchia, per avere offerto alla conoscenza dei brindisini questo episodio, certamente interessante, della loro storia locale, che altrimenti non avrebbero mai conosciuto. Ma credo che gli dovremmo essere ancora di piú grati per la considerazione finale che egli pone a conclusione dell'articolo, allorché afferma «che le fonti storiche avvalorano vieppiú in noi la certezza che la fede è una perenne iridescenza di luci nell'oscurità». Quasi a dire - se riesco a percepirla il senso - che la storia, quando non è manipolazione di fatti, dà forza e vigore alla nostra fede.

E, ancora una volta ed a conferma di quanto ho affermato nella prima parte di questa commemorazione, possiamo dire che la fede religiosa nel nostro amico e fratello Alberto, per il quale ci siamo qui riuniti, ha costituito la scelta di fondo della sua vita.

BIBLIOGRAFIA DI ALBERTO STANO-STAMPACCHIA

1928

Il pittore Stano alla III Biennale, in «L'ordine» (Lecce, 10 agosto) (non firmato).

1930

Pel mio compagno-congregato mariano Renato Lecciso nell'anniversario della sua morte, in «L'ordine» (28 marzo), n. 13; ripubblicato nel volume *In memoria di Renato Lecciso*, Lecce, p. 80.

1931

Trafiletto come reggente della F.U.C.I. in «L'ordine» (6 gennaio).

Esterni. (Congregazione Mariana e Circolo Giovanile Cattolico «B. Realino»), in «L'Argento», (Lecce, aprile), pp. 87-9.

L'arte francescana di Giovanni Stano, in «L'ordine» (18 luglio) (firmato A. S.)

Il campanile di Soletto, in «L'ordine» (24 ottobre).

Trecento mistico, in «L'ordine» (21 novembre).

1932

Babel, in «L'ordine» (26 maggio), p. 2.

1933

Azione cattolica. Gioventù nostra. Francesco Stabili, in «L'ordine» (21 aprile).

1934

Per un ritratto, in «L'ordine» (27 luglio) (non firmato).

Lutero. Kant. Rohem, in «L'ordine» (3 agosto).

Il contratto d'impiego privato a termine prestabilito nel diritto positivo italiano, in «Il foro salentino», IV (Lecce, sett.-ott.), n. 9.

La filosofia di Don Abbondio, in «L'avvenire d'Italia» (Roma, 24 ottobre), p. 3; ripubblicato come *La filosofia di don Abbondio. Profili manzoniani*, in «Il meridionale», XI (Brindisi, 23-30 ottobre 1965), n. 35-6, pp. 3-4.

1935

Anna Maria Conte, poesia in immagnetta di Comunione, Lecce, 30 giugno.

1937

Ricordo, nel volume *In memoria di Amilcare Foscarini*, Lecce, 3 dicembre, p. 58.

1938

La chiesa di S. Nicola di Bari in Bolzano, in «L'ordine», XXXIV (23 aprile), n. 16; ripubblicato in «La gazzetta del Mezzogiorno», XVI (Bari, 5 maggio); e in «Il meridionale», XI (9-16 dicembre 1965), n. 41-2, p. 4; ripubblicato nel volume *Alto Adige*, Lecce 1940, pp. 3-7.

Vestigia romane in Bolzano, in «L'ordine», XXXIV (29 luglio), n. 29; ripubblicato nel volume *Alto Adige*, Lecce 1940, pp. 9-16.

1940

Alto Adige, Lecce, pp. 16, contiene gli articoli *La chiesa di S. Nicola* e *Vestigia romane* del 1939.

Giovanni Stano. Ricordando un nostro artista, in «L'ordine», (18 gennaio) (firmato A. S.).

Ida Bortone, poesia in immagnetta funebre, 7 novembre.

1946

In memoria di Dolores Anna Stano, in «Epoca liberale», II (16 febbraio), n. 3 (firmato A. S.).

1955

Epigrafe, INPS, Lecce (maggio).

Paola, Alba e Walter Micelli: poesia per la prima comunione, Lecce, 26 giugno.

1956

Giovanni Stano pittore sacro, in «Voce del Sud», III (Lecce, 26 maggio), n. 21, p. 3 (firmato A. S.).

I. *Per modellare la statua di Verdi, Gemito salt sui suoi spartiti di musica. I «ricordi» di Giovanni Stano*, in «La gazzetta del Mezzogiorno» (12 luglio), n. 188, p. 3 (firmato A. S.); II. *Le battaglie romantiche accanto a Filippo Palizzi e Domenico Morelli. I ricordi di Giovanni Stano*, in «La gazzetta del Mezzogiorno» (14 luglio), n. 190, p. 3, [a cura di Alberto Stano-Stampacchia]; ripubblicato come *Giovanni Stano e la sua opera*, in «Il meridionale», XI (28 giugno-luglio 1965), n. 23-4, p. 3, in aggiunta *Una parte delle opere di Giovanni Stano*; anche in estr., pp. 28.

Luigi Jovino, epigrafe, Salerno, 2 settembre.

1965

Parga: la Venezia della Grecia e il suo castello veneziano, in «Il meridionale», XI (14-21 settembre), n. 31-2, p. 3; pubbl. anche in estr., pp. 11.

Parga: La Venezia della Grecia e il suo castello veneziano, in «Il meridionale», XI (18-24 novembre), n. 37-8, p. 3 (non firmato); in estr., pp. 11.

Azzecca-garbugli, dottore della legge. Profili manzoniani, in «Il meridionale», XI (18-24 novembre), n. 37-8, p. 3.

Don Ferrante, i libri e il Manzoni. Profili manzoniani, in «Il meridionale», XI (25 novembre-2 dicembre), n. 39-40, p. 2; ripubbl. in estr. come *Profili manzoniani* insieme a *La filosofia di Don Abbondio* (1934) e *Azzecca-garbugli* (1965).

Lionello Fiumi, in «Il meridionale», XII (9-16 dicembre), n. 1-2.

1966

Francesco Paolo Forastiere, Figure illustri, in «Il meridionale», XII (24 gennaio), p. 1 (non firmato); in estr. a nome di Alberto Margherita, pp. 8.

Dante e la Francia di Lionello Fiumi. Invito agli italiani, in «Il meridionale», XII (16-23 maggio), n. 17-8, p. 3.

Michele Greco, in «Il meridionale», XII (31 agosto - 7 settembre), n. 31-2, p. 3 (segue la seconda parte del discorso di Pietro Lacaita); pubbl. anche in estr., pp. 15.

Preistoria e protostoria del Salento, in «Il meridionale», XII (30 giugno - 7 luglio), n. 23-4, p. 3 (firmato Alberto Stano); (29 luglio - 5 agosto), n. 27-8, p. 3 (firmato Alberto Stano-Stampacchia); ripubblicati nel volumetto *Salento arcade*, Lecce [1967], pp. 23-44.

1967

Il padre Miozzi S. J., Luci e ombre del passato, in «Il meridionale», XIII (25 febbraio - 3 marzo), n. 7-8, p. 3.

Salento arcade, in «La zagaglia», (Lecce, marzo), n. 33, pp. 50-9; in volume dallo stesso titolo, con altri due articoli, pp. 7-22.

Pasquale Camassa. Luci e ombre del passato, in «Il meridionale», XIII (30 marzo - 6 aprile), n. 11-2, p. 3.

Lionello Fiumi. Note su Paul Valéry con alcune traduzioni di liriche, in «Il meridionale», XIII (30 aprile - 7 maggio), n. 15-6, p. 2.

Vito Chiga. Luci e ombre del passato, in «Il meridionale», XIII (30 maggio - 6 giugno), n. 19-20, p. 1, p. 3; ripubbl. in «Studi salentini», XXXIII-XXXIV (marzo-giugno 1969), pp. 149-58; pubbl. in estr., pp. [12].

Tre favole brevi: La rosa e il calabrone. Archimede. Voci lontane, in «Il meridionale», XIII (15-22 luglio), n. 25-6, p. 3; in volume *Favolebrevi 3*, Lecce, pp. 22; pubbl. anche in «Valigia diplomatica», XII (Milano 1968), n. 101.

Amilcare Foscarini (1858-1936), in «Studi salentini» (giugno-settembre), pp. 375-80; *Amilcare Foscarini. Luci e ombre del passato*, in «Il meridionale», XIII (23-30 novembre), n. 41-4, p. 3.

«La chiesa di S. Maria del Casale in Brindisi ed i suoi affreschi» di Giuseppina Manisco Briamo, in «Il meridionale», XIII (8-15 novembre), n. 39-40, p. 3.

Il pittore Luigi Balzani. Profili, in «Gazzetta di Brindisi» (Brindisi, 18 novembre), n. 44, p. 2.

Teresa Forastiere-Zagari, poesia su immagnetta funebre, Lecce, 18 dicembre.

1968

Uno dei tanti. Diario di Grecia e di prigionia, 1942-1945, Milano Gastaldi edit., pp. 230.

Pascal Bonetti e Lionello Fiumi, in «Il meridionale», XIV (22-29 febbraio), n. 7-8, p. 3, p. 4.

Giuseppe Gigli. Luci e ombre del passato, in «Il meridionale», XIV (8-15 maggio), n. 17-8, p. 3.

Gente nostra. Lorenzo Bucci, in «Il meridionale», XIV (1-7 giugno), n. 21-2, p. 1, p. 6.

Annunzio Cervi, in «Il meridionale», XIV (8-15 settembre), n. 33-4, p. 3.

Torri e velieri sui mari del Salento. Note storiche, in «Il meridionale», XIV (6-13 novembre), n. 41-2, p. 3.

Storia e leggenda nella protostoria del Salento, in «Il meridionale», XIV (5-12 dicembre), n. 45-6, p. 3, p. 4.

1970

Japigi - Messapi e la civiltà romana, in «Mediterranean», IV (genn.-febr.), pp. 13-8.

Il divorzio di Cicerone, in «L'eloquenza», LX (Roma, luglio-agosto), fasc. 4; anche in estr., pp. 7.

Brindisi e il divorzio di Cicerone. Argomento di attualità, in «Il meridionale», XVI (3-10 settembre), n. 27-28, p. 1, p. 6.

1971

Luisa Stano, parole su immagnetta funebre, [Manduria], 29 marzo.

Aulo Gellio e la cultura in Brindisi nel II sec. d.C., in «Il meridionale», XVII (18-25 maggio), n. 13-4, p. 3, p. 4; con aggiunta di note, pubblicato anche in «Brun-

disii res» MCMLXXIV, VI (1975), pp. 250-60.

«*Brundisii res-1969-1*», in «Il meridionale», XVII (3-8 giugno), n. 15-6, p. 1; anche in «La tribuna del Salento» (11 novembre), p. 3 con il titolo «*Brundisii res*». *Si avvia un discorso per la stesura di una nuova storia di Brindisi*; e *Si avvia un discorso per la stesura di una nuova storia di Brindisi. Per opera degli «Amici della Biblioteca A. De Leo»*, in «Il meridionale» (11-18 novembre), n. 35-6, p. 4.

Considerazioni sul divorzio in Italia, in «L'ora del Salento», (13 ottobre), p. 1, p. 4; e *Considerazioni sul divorzio. Argomenti di attualità*, in «Il meridionale», XVII (25 novembre - 2 dicembre), n. 37-8, p. 1, p. 4.

1972

Cicerone e un suo amico, in «Il meridionale», XVIII (19 marzo), n. 11-12, p. 3, p. 4; cont. (10 aprile), n. 13-14, p. 3, p. 6; ripubblicato in «L'eloquenza», LXII (maggio-giugno), fasc. 3; estr. di pp. 11.

1973

Giovanni Tarantini bibliotecario ed archeologo brindisino, in «Brundisii res» MCMLXX, II, pp. 45-68.

Giovanni Battista Lezzi primo bibliotecario della «De Leo» e biografo salentino, in «Brundisii res» MCMLXXI, III, pp. 57-76.

Cicerone e Brindisi, in «Brundisii res» MCMLXXII, IV, pp. 35-58.

Un lodigiano a Brindisi. Curiosità storiche, in «Il meridionale», XIX (5-10 marzo), n. 7-8, p. 3.

Lionello Fiumi e l'essenza delle cose, in «Il meridionale» (24-31 maggio), n. 17-8, p. 3, p. 6.

1974

Omaggio a Lionello Fiumi, Brindisi, Ed. Amici della «A. De Leo», pp. 65; contiene 5 articoli già pubblicati.

Di alcuni bibliotecari della «De Leo» e della cultura brindisina nell'800, in «Brundisii res» MCMLXXIII, V, pp. 107-36.

Brindisi all'epoca dei conigli. Nuova storia della città nel Medioevo edita a cura del Rotary Club, in «Gazzetta di Brindisi» X (6 aprile), n. 14, p. 2; anche in «Voce del Sud», XXI (13 aprile 1974), n. 15, p. 5.

Un museo etnografico a Latiano, in «Voce del Sud», XXI (14 dicembre), n. 44, p. 4; anche in «L'ora del Salento» (Lecce 25 gennaio 1975), p. 3, p. 8.

Alfa e omega. I due terminali della nostra logica. Creazione della materia ed evoluzione. L'enigma del tempo e il destino dell'uomo, in «Il meridionale», XX (Brindisi 31 dicembre), n. 41-2, p. 3, p. 5; anche in «Il meridionale», XXI (24-31 gennaio), n. 1-2, p. 5.

1975

«L'utile canna» di Rosario Jurlaro. Un libro a due dimensioni, in «Gazzetta di Brindisi», XI (19 dicembre), n. 46, p. 6.

1976

Giovanni Stano artista di pace sentita, in «Voce del Sud», XXIII (24 gennaio), n. 4, p. 2 (firmato A. S.).

Il pittore Giovanni Stano, Un amico dei brindisini, in «Gazzetta di Brindisi», XII (20 febbraio), n. 8, p. 5 (firmato A. S.).

1977

Antichi fatti di Oria messapica a cura di Eugenio Travaglini. Libri nostri, in «Gazzetta di Brindisi», XIII (27 febbraio), n. 10, p. 8; anche in «Voce del Sud», XXIV (5 marzo), n. 10, p. 4.

1978

Breve storia di una famiglia, Lecce, pp. 82.

Orazio l'epicureo, in «Voce del Sud», XXV (2 dicembre), n. 43, p. 3, p. 6.

1979

Corrado Tanzarella, epigrafe, Ceglie Messapico, agosto.

1980

Un martire salentino, Ignazio Falconieri, in «Rassegna salentina», n. s., V, n. 5, pp. 29-40.

1985

Ipotesi su Mecenate. Dai frammenti delle sue opera, in «Voce del Sud», (21 settembre), p. 3.

Ferecide Siro! Chi era costui?, in «Voce del Sud» (7 dicembre), p. 5.

1986

Giovanni Stano. Ricordo di un Artista, in «Voce del Sud» (3 maggio), p. 5.

Il cammino dei Magi. Segnato dalla tradizione, dalla storia, dalla leggenda, in «Voce del Sud» (29 novembre), p. 4.

1987

L'Archidiocesi di Lecce (Suoi Vescovi - Note di critica storica - Notizie su tre Papi, Brindisi, Tip. Abicca, pp. 72.

Notizie su tre papi, Brindisi.